

Quando l'autore finisce "Sull'orlo del precipizio"

IL LIBRO

Arriva un giorno in cui tutti i più grandi gruppi editoriali si mettono insieme. Allora Giorgio Volpe, scrittore di successo, dopo aver terminato il suo nuovo romanzo, cui ha dedicato più di due anni della sua vita, le ansie, le influenze, i dolori alla cervicale, 862 pacchetti di sigarette, trenta rate di mutuo, non sa più a chi rivolgersi. La sua casa editrice, la Gozzi, si è unita alla Bardi e alla Malossi, formando il polo editoriale più importante di tutti i tempi: la Sigma. Fiorella, la sua editor storica, insieme a Francesco, quello che fino a quel momento era il direttore editoriale della Gozzi, vengono mandati improvvisamente in pensione. Che fare? È questo lo scenario del nuovo racconto di Antonio Manzini, *Sull'orlo del precipizio*, appena pubblicato da Sellerio (pp. 128, 8 euro). «Visto quello che stava accadendo – ha confessato Manzini – mi è venuto da scrivere questo racconto scherzandoci su e pensando anche un po' a Orwell».

LA STORIA

Nelle distopie orwelliane, però, c'erano i buchi della memoria

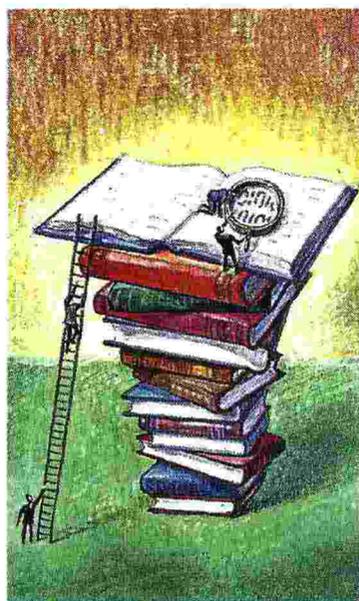
dove finivano i libri di storia, gli amanti che si nascondevano dall'occhio del Grande Fratello, i maiali che diventavano uomini e gli uomini che diventavano maiali. In questo racconto, che in diverse pagine assume le sembianze della satira, c'è uno scrittore che viene lasciato da solo con il suo romanzo. All'improvviso crollano le sue certezze e le persone di cui si era sempre fidato scompaiono. Qualcosa sta cambiando profondamente, ma più si guarda intorno, e ne parla con i suoi colleghi, e più si convince di essere l'unico scrittore rimasto senza parole. Al posto di Fiorella, a casa gli si presentano i suoi nuovi editor, Aldo di Macerata e Sergej di Mosca. Lo avvertono che con la Sigma cambierà tutto, che penseranno solo al bene e alla felicità dei lettori. Il capolavoro di Tolstoj non si chiamerà più *Guerra e pace*, ma solo *Pace*: «Non si può angosciare il lettore. Guerra, odio, morte, malattie, romanzi distopici e senza futuro, basta! Pace, amore, ottimismo e fratellanza, ecco le nuove direttive Sigma!». Stessa sorte toccherà ad alcuni scrittori italiani che hanno avuto il vizio di giocare troppo con la lingua, come Manzoni, Gadda e Camilleri.

E soprattutto, i due editor della Sigma vogliono stravolgere il suo, di romanzo, che potrebbe risultare troppo lungo e noioso. Anche se si tratta del grande romanzo della sua vita, i due non hanno pietà e gli chiedono di tagliare tutta la parte sul fascismo, di cambiare alcuni personaggi che secondo loro sono un po' tristi e un po' invecchiati, come lo zio malato e claudicante, e di aggiungere un eroe che sia giovane e bello: «Lo sa che l'85 per cento dei lettori sono donne? E lei vuole consegnare alle loro fantasie una specie di Hobbit con la poliomelite?». Volpe si accorge che per i suoi nuovi referenti contano solamente il profitto e le attese dei lettori, che d'ora in poi verranno considerati come «consumatori di supporti cartacei ed elettronici di pagine scritte».

In attesa di una nuova avventura del suo commissario Rocco Schiavone, Manzini ha composto un inno alla scrittura leggero e divertente. «Quando scrivo – ha dichiarato – entro in un mondo tutto mio in cui nessuno può dirmi più nulla. È il momento più bello, perché si mischiano una gioia immensa e una disperazione totale».

Giorgio Biferali

RIPRODUZIONE RISERVATA



(illustrazione MASTERFILE)



ANTONIO MANZINI
Sull'orlo del precipizio
Sellerio
128 pagine
8 euro

